CHIETI: PER COLANTONIO LA SOLIDARIETA’ Di DI PRIMIO E D’ALFONSO

20 Marzo 2015

CHIETI – Non appena appresa la notizia della condanna era pronto a dimettersi anche subito, ma la giunta comunale di Chieti non perderà un suo componente.

Condannato a 8 mesi e 15 giorni per falso ideologico, per l’assessore ai Lavori pubblici Mario Colantonio sembrava aprirsi la stessa serie di problemi che vede coinvolto il candidato democratico alle regionali in Campania Vincenzo De Luca, a causa dell’applicazione della legge Severino. E invece, a quanto sembra, non sarà così.

Secondo il sindaco, Umberto Di Primio, Colantonio non è costretto né a dimettersi né diventa incandidabile in vista delle elezioni comunali di maggio.

“Non ci sono ragioni giuridiche, men che meno di carattere etico-morale perché io ritiri le deleghe assessorili a Colantonio”, ha detto il primo cittadino che fa arrivare al suo assessore un messaggio di sostegno che va anche al di là della semplice solidarietà.

“La legge Severino non si applica a questo tipo di condanna – continua il sindaco che di mestiere fa anche l’avvocato – non c’è né la sospensione né la incandidabilità. Colantonio continuerà a fare il suo lavoro, magari un po’ dispiaciuto e amareggiato, come tutti noi, per una sentenza di questo tipo”.

Pur dicendo di non voler “commentare la sentenza del tribunale di Chieti”, Di Primio esprime un giudizio preciso, definendola ingiusta: “Credo vada appellata per ristabilire la verità su una vicenda che vede ingiustamente condannato oggi Colantonio”.

Colantonio è stato condannato per aver certificato il falso, in relazione alle firme per il listino a sostegno del candidato presidente Gianni Chiodi nelle regionali del 2008. Le firme erano corredate da numeri di patente o di carta di identità, ma gli interessati le hanno disconosciute.

Coincidenza vuole che in molti casi si sarebbe trattato di persone vicine all’ex vice sindaco di Chieti Bruno Di Paolo che all’epoca dei fatti doveva candidarsi a sostegno di Chiodi, candidatura poi venuta meno all’ultimo momento.

“Se passasse il principio che ha animato il giudice di Chieti – continua Di Primio – nel raccogliere le firme, oltre al documento, dovremo fotografare anche chi sottoscrive. È di tutta evidenza, dunque, anche per quanto accaduto in altre cause celebrate innanzi al tribunale di Chieti aventi medesimo capo di imputazione (per fortuna risoltesi con l’assoluzione dell’imputato), che oggi allo sconfitto alle elezioni, al pari del non eletto, basterà dichiarare che taluno non ha firmato quella lista, ovvero non ricorda se ha firmato o meno, e perché no, anche che quella non è la sua firma, per innescare un procedimento penale che ha quale unico effetto danneggiare il malcapitato consigliere o assessore che si è offerto di autenticare le firme”.

Solidarietà per l’assessore teatino è arrivata da più parti, anche da quelle più inattese. È il caso delle parole del presidente della Regione Abruzzo, Luciano D’Alfonso.

“La sentenza di condanna che riguarda la forma necessaria delle carte non riduce di un millimetro la considerazione per la capacità di lavoro e di abnegazione dell’assessore teatino Mario Colantonio – ha detto infatti il presidente – che ama ed è amato dalla sua città. Gli esprimo la solidarietà che merita un servitore delle istituzioni come lui affinché possa non indietreggiare nel suo impegno diuturno e nella sua incrollabile passione”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli